ANNO XX
1939-XVII

VOCI FRATERNE

GIUGNO
NUM. 6



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

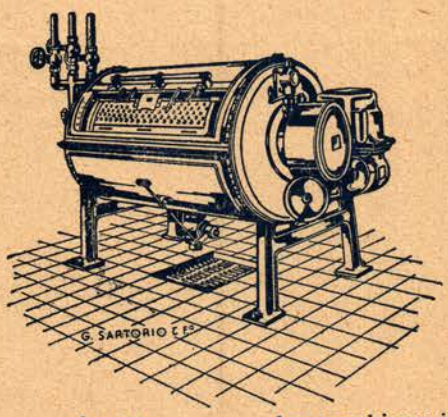
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

g. SARTORIO e f.lli

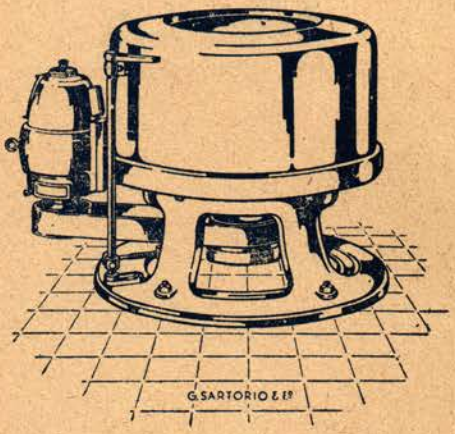
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

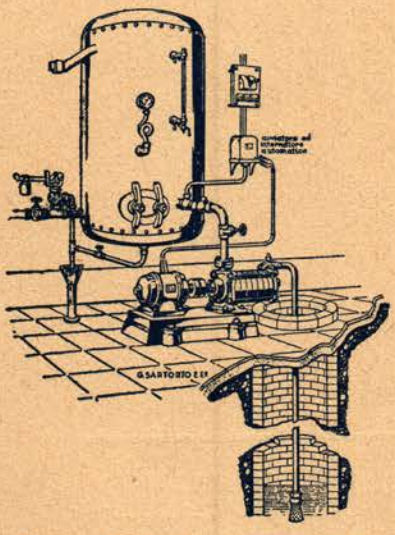


A. 495

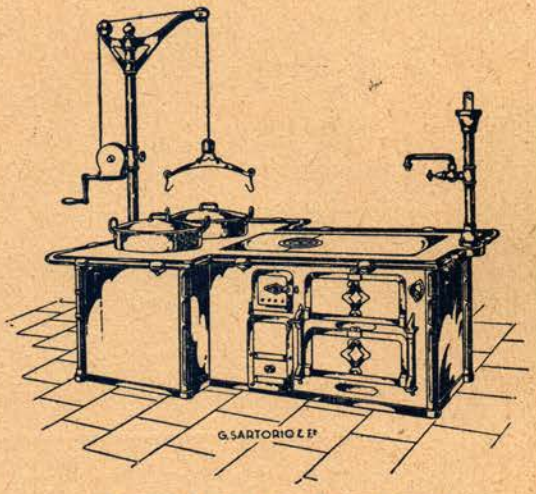


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XX - N. 6 GIUGNO 1939 - XVII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: "Dateci qualche cosa da fare,, — Conoscere Don Posco — "Pro Memoria,, — Per l' «Inno degli ex Allievi» — Domande, proposte, iniziative — L' Esercizio della Buona Morte — *Dalle nostre Unioni:* Asti - Roma (Pio XI) - Borgo S. Martino - Milano (Istituto) - Macerata - Varese - Trino Vercellese - Napoli - Bologna - Mogliano Veneto - Parma.

" Dateci qualche cosa da fare „

Ecco la richiesta edificante che si sente ripetere spesso nei convegni dei nostri cari ex allievi.

Esclamazione quanto mai significativa!

Quest'ansia di lavoro è il segno più evidente dell'educazione ricevuta secondo il sistema del nostro grande Padre, apostolo del lavoro santificato; è caratteristica salesiana l'attività incessante santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio.

In questa domanda insistente vediamo il riflesso degli insegnamenti dei vecchi maestri che furono tra i primi figli di Don Bosco, e ciò consola e conforta; è segno che avete imparato non solo dalle teorie, ma ancora dagli esempi ricevuti dai vostri maestri.

Sarebbe per noi grave responsabilità non rispondere a questa domanda e lasciare disperdere questo magnifico capitale di energie, che è la vostra buona volontà.

Vi risponderò dunque con le stesse parole di Don Bosco e con le direttive del suo attuale degnissimo Successore.

* * *

Ricorderete — anche perchè se ne è trattato nell'ultimo numero del Periodico — che una delle più frequenti domande del caro nostro Padre era: « — Vuoi bene a Don Bosco? Vuoi aiutare Don Bosco? Aiutami a salvare l'anima tua! ».

Questa è la prima maniera di fare qualche cosa di utile per Don Bosco...

« Un'altra cosa vi dico, e poi vi lascio, diceva il buon Padre in un convegno di ex allievi; voi dite sempre di voler bene a Don Bosco, ma questo amore si tratta di dimostrarlo coi fatti. Se vi interrogano: — Vuoi tu bene a Don Bosco — Non ne dubiti, rispondete subito. Ma è forse questo che vuole Don Bosco? No, no! Ecco quali sono gli amici di Don Bosco, questi e nessun altro: *Tutti coloro che con lui si adoperano per salvare la propria anima.* Questi sono e non altri i veri amici di Don Bosco. Se Don Bosco tanto si affatica per salvare le vostre anime, che pure non sono sue, bisognerà bene che voi vi mettiate con impegno a cooperare alla salute della vostra anima, di cui Don Bosco è responsabile davanti al Signore. Io intanto pregherò sempre il Signore e la Beata Vergine che vi conduca tutti in Paradiso ».

Ecco dunque la prima risposta alla vostra domanda.

Occupatevi delle cose della propria ani-

ma e siate i migliori nella vostra vita cristiana e civile.

Istituite l'esercizio mensile della buona morte; radunatevi annualmente — quelli che potete — in un corso di Esercizi Spirituali: da queste pratiche otterrete frutti meravigliosi di santità e di fecondo apostolato.

* * *

Aggiungeva il buon Padre: « In questi tempi, la religione e la prudenza ci dicono: Vivete da buoni cristiani, occupatevi della morale educazione della vostra figliuolanza, *istruite bene nel catechismo i fanciulli dei vostri collegi e delle vostre Parrocchie; ecco tutto* ».

Siate apostoli, miei cari ex allievi; i tempi lo richiedono, e la vostra professione di ex allievi lo esige.

Dice il Bargellini, parlando della meravigliosa crescita della Chiesa nei primi secoli: « Non sappiamo chi, non sappiamo come, non sappiamo quando; commercianti, soldati, ministri, schiavi, artigiani; per mare, per terra, lungo le linee di commercio, per le vie consolari, seguendo il corso dei fiumi e la direzione dei venti, la parola di Gesù si diffondeva. Si spandevano rami e radici dell'albero miracoloso. Il lievito penetrava lentamente nella pasta e preparava il futuro pane della Chiesa.

« Questa predicazione dei non predicanti, questa diffusione per capillari è uno dei prodigi più meravigliosi della storia ».

Come le api portano il polline dai fiori all'alveare, così ognuno degli ex allievi, in conseguenza dell'educazione ricevuta nelle case salesiane, deve portare con sè qualche cosa di vivo, di sacro alla propria famiglia, all'ufficio, ai compagni di lavoro, alla società. Anche senza accorgersene diventa apostolo, portatore di Cristo e dello spirito di Don Bosco.

Molti ex allievi diffusero nelle loro famiglie le pie usanze imparate nelle case salesiane, come per esempio la preghiera in comune, l'*Ave Maria* per la pace in casa, l'esercizio mensile della buona morte e perfino l'abitudine di dare ogni sera, prima di andare a riposo, un breve consiglio spirituale a modo della classica « buona notte ».

Essere cooperatore salesiano vuol dire, affermava il nostro Santo: « Fare quello che farebbe Don Bosco se si trovasse lì dove ti trovi tu ».

* * *

Bracaloni (1) si è fatta anche lui la domanda: — Cosa farebbero i santi? — E risponde: — Adoprerebbero umiltà e carità, cioè amore giusto di noi stessi e amore supremo di Dio. Umiltà fa veder chiaro; carità dà direzione; l'umiltà mostra la verità e la carità se ne innamora.

Questa umiltà ci conserva prudenti e semplici nello stile di Don Bosco; la carità ci suggerisce sante iniziative a favore dei compagni, e ci fa diventare efficaci propagandisti della Federazione, richiamando ed invitando in bel modo coloro che ancora vivono lontani dal loro Istituto.

So di alcuni bravi ex allievi che annotano subito nel loro taccuino il nome e l'indirizzo degli ex allievi che incontrano per caso, e mandano quei dati all'attivo segretario della loro Unione perchè li inviti alle feste sociali, ai convegni annuali, o mandi loro senz'altro il periodico « *Voci Fraterne* » per metterli al corrente del movimento.

Non potreste anche voi fare così?

* * *

« Dateci qualche cosa da fare! ». Avete ricevuta e commentata la Strenna che vi ha dato il Successore di Don Bosco, pubblicata nel *Bollettino Salesiano* (suppongo che tutti lo riceviate): « Santificare i divertimenti secondo lo spirito di Don Bosco ». Che cosa fate individualmente e collettivamente per attuare questo magnifico programma di apostolato salesiano?

Il primo inganno del demonio, afferma Don Bosco, è metterci in mente che servire il Signore consista nel vivere vita malinconica, lontana da ogni piacere e divertimento... Ma egli: « Tristezza e ma-

(1) LORENZO BRACALONI, *Il gusto delle cose buone*.

linconia, fuori di casa mia », faceva cantare ai suoi giovani.

E Domenico Savio poteva rispondere a un tale: « Noi, qui, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri ».

Cari ex allievi, mettete un po' di Dio nei vostri divertimenti, nelle vostre sale da giuoco, nei vostri teatrini; vi sia sempre un discorsino opportuno, educativo e cristiano e salesiano! Oh, se i nemici di Dio avessero tante belle occasioni, come ne approfitterebbero per seminare il loro veleno... Nelle vostre gite sociali vi sia sempre una finalità religiosa, la visita a qualche Santuario, per esempio. Vi sono delle Unioni che hanno trovato il modo di santificare il cinema e la radio, adattando agli apparecchi di proiezione e di audizione certi congegni con i quali, durante gli intervalli, proiettano pellicole catechistiche o riproducono dischi con racconti edificanti, educativi...

* * *

Avete letta la lettera programma del Rev.mo signor Rettor Maggiore alla direzione della rivista *Catechesi?* (Se la conoscete, fate abbonare la vostra Unione e quanti potete a questo ottimo periodico). Rileggete con attenzione le disposizioni prese per commemorare degnamente il centenario della fondazione del primo Oratorio Salesiano.

Una mèta: *Il '41*. Un tema: *Il Catechismo*. Un'attività: *Aiutare l'Oratorio Festivo*.

Quante belle iniziative potrete attuare a questo riguardo! Già molti di voi sono entrati in questa via: in alcune Unioni si tengono settimanalmente conferenze catechistiche ai soci; in altre vi sono corsi per preparare valenti catechisti, o sono in organizzazione convegni, conferenze, mostre catechistiche. Si può dire anzi che una grande maggioranza dei nostri Oratorii Festivi va avanti con l'aiuto di bravi ex allievi catechisti.

Nella sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi di Torino vi è una targa commemorativa della fausta data dell'8 dicembre 1841, offerta dall'Unione ex Allievi della Casa Madre di Valdocco; essi furono i primi a volere perpetuare quel ricordo sul marmo, ma voi non vorrete essere secondi a nessuno nel commemorarlo con la propria attività.

Il primo beneficato da Don Bosco — Bartolomeo Garelli — fu il primo ex allievo...

Vi fu chi disse che l'opera di Don Bosco ebbe inizio da « una bastonata, da un'*Ave Maria* e da una lezione di catechismo.

Comunque, anche voi non sentite, come lui compassione della povera gioventù lontana da Dio?

Non potreste anche voi dire qualche fervorosa *Ave Maria* di più per essa? Non potreste fare anche voi qualche cosa a beneficio di questa gioventù?

Non aspettate che vi sia l'organizzazione più perfetta. Don Bosco forse aspettò a vedere organizzata la sua Congregazione per mettersi al lavoro? Bando al pessimismo! Don Bosco fu un ottimista impenitente. Invece di lamentarci delle possibilità che non abbiamo, perchè non usufruire di quelle che già sono nelle nostre mani?

Studiate l'Oratorio Festivo e conoscerete meglio Don Bosco, come chi studia l'opera d'arte apprezza l'artista. Studiate l'Oratorio Festivo e amerete sempre più i vostri vecchi maestri, che all'Oratorio impararono da Don Bosco la pedagogia e la psicologia con la quale arrivarono alle anime vostre...

Pensate a rendervi utili all'Oratorio Festivo, con l'insegnare, quando potete, le verità religiose, con adoperarvi per la cristiana educazione della gioventù; questa fu la prima tra le attività di Don Bosco, e deve esserlo anche per i suoi fedeli ex allievi.

Ecco, in parte, una risposta alla vostra edificante richiesta.

Comunicate alla Presidenza internazionale quanto fate o pensate di fare in questo senso; vi assicuro che non vi mancherà lavoro, e sarà soddisfatto il vostro desiderio di fare qualche cosa per Don Bosco in questa magnifica circostanza.

Sempre vostro in C. J.

Sac. SERIÉ GIORGIO.

CONOSCERE DON BOSCO

Per amare bisogna conoscere. Ma chi è già legato da affetto filiale al Padre trae dal suo grande amore maggiore trasporto a meglio conoscerlo per apprezzarne le Opere.

Poichè Egli è veramente come il buon pastore, bello è potergli ripetere con le parole del S. Vangelo: « Come il Padre conosce me, io conosco il Padre ». Felici quelli che hanno avuto l'inestimabile fortuna di conoscere di persona Don Bosco Santo; felici però anche coloro che hanno avuto la possibilità di sorbirne lo spirito attraverso le Opere Salesiane e che sono così entrati nelle innumerevoli falangi dei suoi figli.

Potrebbe perciò sembrare superfluo l'invito che qui rivolgiamo agli ex Allievi, ma è nostro intendimento di dare soltanto una indicazione dei mezzi che si offrono per coltivare e diffondere, con lo slancio del loro amore, la conoscenza di Don Bosco.

* * *

Una bella raccolta di pubblicazioni su Don Bosco ha la Società Editrice Internazionale.

Superba edizione, arricchita da illustrazioni a colori è quella dovuta allo studio del Sac. Eugenio Ceria, che ricostruisce la straordinaria vita del Santo attraverso gli avvenimenti storici e lo sviluppo della sua provvidenziale Opera.

Se tale volume, pubblicato recentemente, è accessibile a pochi per il prezzo necessariamente elevato, vi sono altri libri non meno utili e piacevoli, i quali sono alla portata di tutti e meritano una sempre maggiore diffusione.

Non pretendiamo di farne qui una recensione. Ne abbiamo sott'occhio soltanto qualcuno e non facciamo preferenze: ciascuno ha il suo carattere interessante per diversi pregi, come per molti aspetti si presenta e si può considerare la figura dell'Uomo e l'Opera del Santo.

Dalla semplice esposizione di centinaia di episodi caratteristici su San Giovanni Bosco, narrati con tanta vivezza di contenuto dal Sac. Luigi Terrone nel chiaro libro che dal titolo « *Un gran pescatore di anime* » già ci dice gli effetti dell'amore di Don Bosco per la gioventù, — alla quale è pure dedicata « *La vita di Don Bosco* » del Sac. Dott. G. B. Calvi, — si passa con accresciuto interessamento al profilo storico tracciato con maestria di linee dal Sac. Alberto Caviglia. Vi aleggia sovrana la figura del Santo sulla geniale e solida costruzione della sua Opera tanto aderente alla realtà storica quanto rivolta ai più alti ideali dello spirito.

Questi libri sono particolarmente rivolti ai giovani e perciò anche maggiormente adatti alla divulgazione.

Per chi poi desideri ravvivare la mente ed il cuore ai principî ispiratori della educazione salesiana — così d'averne più chiara conoscenza e maggiore sprone nell'ordine pratico della vita sociale e familiare, dove ciascuno di noi è chiamato a maturare e raccogliere quei frutti che sono sviluppo e coronamento dei semi che già fecondarono nel nostro spirito agli albori della giovinezza —, ecco due brevi e complete rassegne su « *Don Bosco Educatore* » ed il suo « *Metodo Educativo* », dovute all'amoroso studio del Sac. Dottor Vincenzo Cimatti, la prima, e dell'A. Auffray, la seconda, nella traduzione del Sac. Prof. Ernesto Carletti.

E le indicazioni potrebbero su questo campo ancora continuare, ma lunga ne sarebbe la elencazione.

Ci soffermiamo, con particolare piacere, sull'accurato documentario esposto con tanta eleganza dal Sac. Salvatore Rotolo ne « *I soggiorni di S. Giovanni Bosco in Roma* ».

Le soprannaturali energie della grazia, elargite dalla bontà infinita di Dio al Santo, affinchè attraverso le difficoltà innumerevoli affrontate sempre con volontà forte, spirito sereno, e ardente preghiera di apostolo, Egli giungesse al compimento della sua missione, ci vengono rivelate nel vivo ritratto di « *Don Bosco con Dio* », del Sac. Eugenio Ceria. Elevate pagine, dove la figura del Santo ci sta dinanzi in una chiarità diafana: circonfusa di celeste aureola; glorificata, nell'eroismo delle sue virtù, dalla mistica luce della rivelazione che ha illuminato e diretto la sua azione per la salvezza delle anime.

* * *

Dopo aver allietato l'animo in queste letture, non si può non fermare il pensiero sul gran bene che recherebbe la possibilità di avere a disposizione presso ciascun Oratorio una piccola raccolta delle migliori pubblicazioni su Don Bosco, per le quali la scelta più opportuna, a seconda dei mezzi e delle disponibilità, sarà lasciata al consiglio dei superiori.

Anche questa sembra una possibile forma di partecipazione delle Unioni Ex-Allievi alla celebrazione del Centenario degli Oratori Festivi.

Mentre spero che tale proposta possa essere benevolmente accolta per trovare appoggio ed attuazione, formulo anche l'augurio che si accenda sempre maggiore fervore, in chi ne ha eletta capacità, per diffondere la conoscenza di Don Bosco con altri scritti, affinchè la cara figura del Padre rimanga sempre viva fra noi.

Roma, 26 maggio 1939-XVII

Festa di S. Filippo Neri.

CARLO PARAZZOLI.

" Pro Memoria „

Potrà sembrare inutile, ma noi siamo di parere che gioverà il ricordare:

1° **Molti ex Allievi impediti di partecipare ai Convegni e versare la quota, vorrebbero avere tuttavia il periodico « VOCI FRATERNE ». Basterà che inviino Lire SEI servendosi del Conto Corrente Postale (N. 2|1355 - Direzione Generale Opere D. Bosco - Torino) scrivendo nella casella riservata alla corrispondenza « PER VOCI FRATERNE » - oppure di vaglia postale.**

2° **Al 30 giugno scade l'abbonamento e il periodico non verrà inviato a chi non si è messo in regola o DIRETTAMENTE con la Direzione del Periodico, o per mezzo della RISPETTIVA UNIONE.**

3° **L'avvertimento è anche - e specialmente - alle Unioni. Ci pare che entro il giugno tutte le Unioni dovrebbero essere nella possibilità di comunicarci l'elenco dei tesserati che han diritto a ricevere il periodico: differire per avere la lista più completa, si correrebbe il rischio di restare senza qualche numero perchè esaurito.**

4° **Alcune Unioni ci comunicano l'elenco dei tesserati alternativamente un anno si e un anno no, pur avendo tenuto regolarmente il Convegno. Questo procedere è in opposizione a un articolo del nostro Statuto (Vedi: Tessera - N. 5, e).**

Per l' « Inno degli Ex Allievi »

Un amico ci ha inviato questo « Inno degli Ex Allievi » : che ne dite? Se qualche poeta ne volesse inviare altro, potremmo scegliere il migliore, farlo musicare e poi cantarlo a pieni polmoni nelle nostre adunate.

Inno degli Ex Allievi di Don Bosco

I.

Di Don Bosco siam gli Allievi,
sparsi in terra, sparsi in mar:
forte stuolo, fido a Cristo,
che nessun può numerar!...

O Don Bosco, dolce Padre,
noi, tuoi figli, Ti acclamiam!
Della terra siam le squadre,
che per mèta il Cielo abbiam.

II.

Di Don Bosco la bandiera
lieta al vento noi spieghiam:
e la pioggia e la bufera,
a lei stretti, non temiam!...

III.

Con Don Bosco ci sentiamo
stretti a Dio per terra e mar:
con Don Bosco noi vogliamo
alme e cuori conquistar!...

IV.

E' Maria, la pura Stella,
che sorride ai nostri cor:
è Maria, che ne diffonde
quella Luce, che non muor!...

V.

Noi coi piccoli torniamo
a rincorrerci e a cantar:
noi, con lor, Don Bosco Santo
ritorniamo ad acclamar!...

VI.

O ricordi, al cor frementi
di dolcezza e carità:
Oratorio, sacro asilo,
ti torniamo a visitar!...

VII.

O Maria, nel tempio augusto
ritorniamo accanto a Te:
donde a Te l'immensa gloria
Tu spargesti, e a Cristo Re!...

VIII.

Noi torniam là dove dorme
presso l'ara il Padre ancor;
fino al dì, che - tra i Risorti -
lo ridesti il Redentor!...

IX.

Con Don Bosco, o Ausiliatrice,
Tu ci guida fino al Ciel:
deh, Gesù fa che miriamo
in eterno senza vel!...

O Don Bosco, dolce Padre,
noi, tuoi figli, Ti acclamiam!
Della terra siam le squadre,
che per mèta il Cielo abbiam.

D. GALLINI.

Domande, proposte, iniziative...

Care « Voci Fraterne » - Torino,

Dato per provato che nelle nostre Unioni regna una calma irritante e biasimevole, dobbiamo domandarci: Perchè?

La risposta, a mio modo di vedere, è la seguente: manca l'attrazione, ossia quell'interesse che attrae, che entusiasma, che inebria, che conquista. E perchè manca questo interesse? Per svariate ragioni. Ne citerò qualcuna:

1° I *Consigli delle Unioni* si rinnovano troppo raramente. Così i consiglieri considerano il loro ufficio come un incarico *ad honorem*... In tali condizioni è impossimile che un Consiglio sappia trovare qualche cosa d'interessante e di attraente o, dirò meglio, di fattivo, da proporre ai soci.

E poichè è fuori discussione che un'associazione, qualunque essa sia, non potrà mai ben funzionare se ha un Consiglio che non funziona, così io penso che prima di tutto sia necessario di far funzionare tali Consigli.

Per far ciò, io ritengo che:

a) Il Presidente di ciascuna Unione dovrebbe venire nominato per un triennio del Sig. Ispettore su proposta del Sig. Direttore. Scaduto tale termine, non dovrebbe poter venire confermato. Per venire nuovamente nominata la stessa persona a tale ufficio, dovrebbe esservi *almeno* un anno d'intervallo.

b) Il Consiglio, che viene eletto dai Soci, dovrebbe *rinnovarsi ogni anno per metà.*

c) La carica di Presidente Regionale dovrebbe essere incompatibile con quella di Presidente di Unione.

Credo che non ci sia bisogno d'illustrare la portata di queste proposte, ma comunque dirò che la rotazione delle cariche e la loro maggiore suddivisione, è vantaggiosissima, portando sempre nuove e fresche energie ai posti di comando, nei quali è bene che nessuno vi si fossilizzi o vi si cristallizzi.

Queste prescrizioni, quando fossero approvate dagli organi competenti, dovrebbero venire *tassativamente* rispettate e non fare, come purtroppo ora avviene, i soliti complimenti, usare i soliti riguardi ed avere i... soliti risultati.

2° Io sono sempre quello del « filo di tela di ragno », e cioè se un solo filo di questa tenue tela ci lega ad un ex allievo, noi non dobbiamo romperlo, ma vedere anzi di rinforzarlo, onde ci serva per tirare a noi tale ex allievo, e riavvicinarlo a quelle pareti che lo videro fanciullo e



che potrebbero parlare al suo animo meglio di un qualunque oratore. Ma ciò non vuol dire che l'Unione, per erronei riguardi, non possa prendere delle iniziative, alle quali sarebbe bene che tutti i soci, anche i ritardatari, partecipassero.

Per esempio, io trovo che dove è una Unione anche di soli venti soci, sia possibile fare un'opera eminentemente caritatevole a vantaggio di qualche povero orfanello o figlio di qualche antico allievo bisognoso.

Guardate quanto bene fanno le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli!

Ebbene, le nostre Unioni dovrebbero fare un'opera simile sebbene ristretta al campo (del resto vastissimo) dell'Opera Salesiana.

Si potrebbe, come già viene fatto in diverse Unioni, costituire fra gli antichi allievi un « Patronato fra gli ex allievi di D. Bosco ». A questo patronato dovrebbero appartenere tutti quegli antichi allievi che volontariamente si sottoscrivessero per *almeno* 1 lira al mese. Naturalmente i più abbienti potrebbero e dovrebbero sottoscriversi per di più (abbiamo delle Unioni dove qualcuno è sottoscritto per lire 25 al mese).

Non pensate, cari amici, d'impoverirvi a dare a D. Bosco per i suoi ragazzi, ma anzi voi farete un buon affare, perchè sarà l'unico modo acciocchè i vostri affari vadano meglio.

Con i proventi del Patronato si potrebbe, come ho accennato, mantenere uno o più orfanelli, oppure concorrere a tale mantenimento, oppure stabilire dei *premi in danaro* (libretti bancari di risparmio) per la buona condotta, per lavoro ecc., da darsi a quei giovanetti (specialmente artigiani) che stanno per lasciare il Collegio.

Le iniziative potrebbero essere molteplici e tutte simpatiche e meritorie (quanti bambini non hanno che un guardaroba misero, misero!...).

Il nostro ottimo Presidente generale ci ricorda come nel 1941 ricorra il centenario degli Oratori Festivi, che è quanto dire dell'Opera Salesiana; ebbene, non sarebbe bello che le Unioni degli antichi allievi, che sono formate in gran parte di babbi e di nonni, regalassero qualche bel giuoco all'Oratorio salesiano più prossimo, od almeno procurassero di formare dei *premi* per quei piccoli e poveri birichini, nostri più o meno successori?

Ma lasciamo alla perspicacia dei benemeriti e volitivi Consigli delle Unioni, di trovare come impiegare i danari (dopo però aver saputo raccoglierli).

3° E vengo all'ultimo punto.

La S. M. Chiesa ha stabilito di fare i Giubilei ogni 25 anni, salvo, come è avvenuto nel pontificato del grande Pio XI, di farne degli straordinari. Ora io domando: ogni quanti anni è previsto di fare un Congresso Nazionale (non dico Internazionale) degli antichi allievi di Don Bosco? Eppure sarebbe tanto bello e fruttuoso! (Ricordiamo quello Internazionale dell'immediato dopo-guerra).

Ed ancora. Se vi fossero delle insormontabili barriere a fare un Congresso Nazionale, non si potrebbero fare dei Convegni Regionali o Ispettoriali?

Ometto di dire di quanta utilità e fonte di quanto entusiasmo e fraternità salesiana sarebbero anch'essi, perchè ognuno può facilmente pensarlo.

Basta per oggi. Io ho suonato la mia campana; ora aspetto il suono dei campanoni.

Con salesiana affezione

Dev.mo

VALFRÈ FRANCHINI.

Convegno Ex Allievi di Udine

Lo terranno il 25 giugno a Fiume.

L'Esercizio della Buona Morte.

In una circolare dell'Unione di Roma (S. Cuore) di un mese addietro che invitava gli amici alla festa sociale nella basilica di Via Marsala, all'altare recentemente benedetto di S. Giovanni Bosco, si ricordava pure una proposta presa dall'Unione stessa di iniziare anche fra noi la bella tradizione salesiana dell' esercizio mensile della « buona morte ».

Don Bosco che non perdeva mai di vista la conclusione delle sue fatiche e dei suoi sforzi (la salvezza cioè delle anime per le persone con le quali aveva contatti o relazione), attuò, desiderò, promosse dovunque questo salutare esercizio per rammentare ad ognuno che in qualunque età il Signore ci può chiamare alla resa dei conti. Nei giovani — così lontani dal considerare la morte tra le eventualità e le possibilità improvvise — D. Bosco operò anche con le profezie che ebbero la magica virtù di sgombrare ogni animo da riserve o resistenze ed altre incomprensioni.

D. Bosco quindi, lasciò a noi questa pratica.

In quante Unioni però essa vige?

Qui a Roma, i grandi in specie, con l'Oratorio, ogni prima domenica del mese con devozione mantengono il pio esercizio: ad essi recentemente si sono aggiunti gli ex allievi che subito hanno risposto all'invito della Presidenza ed in gruppo discreto (per ora) riprende la vecchia consuetudine.

Pensare, invero, nel trambusto della vita e tra le occupazioni e preoccupazioni di tutti i giorni, almeno una volta al mese, alla propria anima e più specificatamente alla morte, giova a migliorare molto quel senso di controllo che ognuno dovrebbe sempre tenere desto e che invece spesso viene rallentato lungo la via...

A conforto di questa buona pratica è giunta all'Unione graditissima come sempre ed opportuna la parola del Superiore nostro Don Giorgio Seriè, di rallegramento per la nuova attività degli antichi allievi romani e di sprone ad uno sviluppo sempre crescente delle opere nello spirito di D. Bosco.

Ed io, per chiudere, aggiungerò che non soltanto l'amato D. Seriè s'è compiaciuto della partecipazione degli uomini all'esercizio della buona morte praticato dai giovani e giovanissimi.

Quando l'Assistente recitava un'« Ave Maria » per il primo fra loro che sarebbe morto, essi talvolta si guardavano tra loro come a cercare l'uno nell'altro il « predestinato »!... Ora che tanta maturità d'anni ha sgombrato — almeno in linea naturale! — da molte preoccupazioni gli animi dei buoni e bravi allievi, l'« Ave Maria » risuona nella Cappella del S. Cuore con più spontanea e volenterosa intenzione!

Celie a parte, va segnalato questo fervore salesiano degli amici e possibilmente imitato.

ALBERTO BUTTARONI.

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***

CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA

" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI ,,

del Cav. MAGGIO O.

Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*

Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

DALLE NOSTRE UNIONI

ASTI

Giovedì, 2 marzo, l'Unione Ex allievi e padri di famiglia dell'Oratorio di Asti ebbe la gradita visita del Sig. D. Domenico Garneri, Segretario generale degli Ex allievi, il quale, in vista del prossimo centenario del primo Oratorio festivo creato da San Giovanni Bosco, svolse due bellissimi pensieri sulla necessità di fare sempre maggiormente conoscere l'Opera di Don Bosco, e sulle iniziative che si potrebbero prendere per solennizzare la ricorrenza di quel centenario.

Il sig. Don Garneri assistette quindi alla nostra adunanza mensile.

Si compie proprio quest'anno il 25° di costituzione della nostra Unione, e per lasciare un ricordo tangibile di questo avvenimento, si decise all'unanimità di prendere l'iniziativa per dotare il nostro Oratorio di un cinema parlato, onde dare sempre più vita e incremento all'Oratorio stesso.

Dopo la trattazione di parecchi altri argomenti, quale il tesseramento e la festa annuale della nostra Unione, l'adunanza si chiuse con un sincero ringraziamento al sig. Don Garneri, e con la preghiera della sera.

ROMA (Pio XI)

Il Convegno si svolse il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, e raccolse intorno ai Superiori un bel numero di Ex allievi.

Alle 11 si adunarono sotto la presidenza del Sig. Direttore, che disse loro parole di congratulazione e d'incoraggiamento. Il presidente dell'Unione sig. Faragalli espresse, a nome di tutti, i sentimenti di affettuosa gratitudine che legano gli ex allievi ai loro Superiori.

Il sig. catechista Don Giovanni Dottarelli fu acclamato Assistente ecclesiastico dell'Unione.

Dopo una breve amichevole discussione sulle proposte di vari soci, acclamata quella di un prossimo raduno organizzativo in maggio, chiuse con affettuose parole S. Ecc. Monsignor Guerra.

Al pranzo, vera agape fraterna, molta allegria, e dopo pranzo un clomoroso incontro calcistico cogli allievi. Vittoria, si capisce, agli allievi... più allenati.

BORGO S. MARTINO

Il primo collegio fondato da Don Bosco fuori di Torino (a Mirabello, e trasferito nel 1870 a Borgo S. Martino), gode sempre una rinomanza che non si è affievolita mai attraverso i suoi 69 anni di esistenza: e come è facile capire, in sessantanove anni ne ha sparsi Ex allievi in tutte le regioni d'Italia. Al Convegno annuale essi, provenendo da parti diverse, anche di lontano, si ritrovano volentieri al Collegio che li educò e che ha sempre per i loro cuori richiami soavissimi.

Il Convegno del 30 aprile ci ha fatto incontrare Ex allievi di tante epoche — dai giovanissimi ai più adulti — e ammirare la loro intimità veramente fraterna: tutti poi erano pervasi da un identico sentimento, uno schietto entusiasmo per Don Bosco, per i Superiori e per l'Opera Salesiana.

Alle 10, all'arrivo del treno che recava il contingente maggiore, fu organizzato in stazione un solenne ricevimento con intervento della Banda, quindi fu data comodità di assistere alla S. Messa, celebrata da Don Garneri, che disse al Vangelo una breve esortazione ai presenti.

L'adunata in teatro riuscì imponentissima. Al saluto cordiale del Direttore del Collegio, seguì il Presidente Dott. Cav. Pietro Falco, tracciando un chiaro resoconto morale dell'Unione e commemorando con affettuose parole il compianto Sac. prof. Giovanni Cassano, tanto amato dagli Ex allievi.

Una forte poesia di Don Minghelli, detta con calore affascinante, offrì lo spunto all'Avvocato Dino Andreis per il suo brillante discorso su Don Bosco, discorso che non tentiamo neppure di sunteggiare, per la densità dei ricordi e dei riferimenti alle condizioni presenti. Ma il pensiero centrale, magistralmente espresso dall'oratore, riuscì simpaticissimo all'uditorio che, convinto della presenza di Don Bosco in mezzo ai suoi Ex allievi con gli esempi della sua vita, con gli insegnamenti sgorgati dal suo cuore, con lo spirito che egli trasfuse, accolse con molto entusiasmo l'invito a non dipartirsi mai dall'amabile compagnia del Santo, anzi portare con sè tutto il suo spirito di apostolato per introdurlo nella famiglia e nella società, nell'officina e nell'ambiente di lavoro.

Chiuse l'adunanza il R. Sig. Ispettore Don Maniero: seguì poi l'agape rallegrata da canti, suoni e brindisi, mentre fuori scrosciava un violento temporale.



BORGO S. MARTINO. - Il Convegno del 30 aprile 1939.

MILANO (Istituto).

Il Convegno si è svolto, come è stato preannunciato, domenica 30 aprile. Fu una giornata di fraternità, intessuta di gioie spirituali, di dolci ricordi, di cari incontri e di nobili propositi.

S'è aperta ai piedi dell'altare. I convenuti si sono ritrovati in cappella per ascoltare la S. Messa celebrata da Don Seriè del Capitolo Superiore della Congregazione. Molti dei presenti si sono accostati al Banchetto Eucaristico, e hanno divotamente ascoltate le belle parole di occasione dette dal celebrante.

La pace, che tutti desideriamo, sarà assicurata se sapremo impetrarla dal Signore e meritarla. Per impetrarla ci vogliono preghiere, ben fatte, da ciascun di noi prima di tutto e poi da coloro sui quali possiamo influire colla nostra parola, col nostro ascendente. Per meritarla dobbiamo essere generosamente pronti a sacrifici personali, a tacitare tutti quegli egoismi che tanto turbano le nostre reciproche relazioni.

Alle 10,30, in un salone dell'Istituto stesso, seguì il convegno, sotto la presidenza del Grand'Uff. Egidio Legnani attivo Presidente regionale. Presenti il sig. Don Seriè, il R.mo signor Ispettore, il Direttore D. Besnate, D. Saluzzo, ecc. e le rappresentanze delle Unioni di Treviglio, di Sondrio, di Varese e di Busto Orsizio.

Dopo un caldo saluto del Direttore della Casa, brevi e fervide parole di ringraziamento agli intervenuti da parte del Presidente, che ha chiuso beneaugurando ai lavori del convegno, ha tenuto il discorso ufficiale il cav. Franco Berra, trattando il tema: « Don Bosco e il catechismo ». L'oratore fu breve, chiaro, efficace. Detto che cosa Don Bosco pensasse del catechismo e che cosa abbia fatto per diffonderne l'insegnamento ha illustrato agli ex allievi il dovere di fiancheggiare, in questo settore, l'opera del sacerdote, di fare dell'apostolato catechistico, e di aiutare moralmente e materialmente il sorgere delle scuole catechistiche, delle quali ha prospettato, chiudendo, l'alto valore religioso e sociale. L'oratore venne alla fine calorosamente applaudito.

Il Presidente dell'Unione di Milano cav. Crivelli, ha fatto quindi la relazione morale, a cui ha tenuto dietro quella finanziaria letta dal cassiere sig. Rataggi.

Ne è seguita una interessante discussione, durante la quale si è parlato di catechismo, di Esercizi spirituali, di preparazione al centena-

rio dell'Opera Salesiana, che ricorrerà nel 1941, ecc.

Il riuscitissimo convegno venne chiuso da Don Saluzzo e da Don Seriè, che dissero parole di fede e di incitamento al bene; e dal Presidente gr. uff. Legnani, che lesse il testo dei telegrammi inviati a Sua Santità Pio XII, a S. M. il Re Imperatore, al Duce, al Superiore Generale dei Salesiani, al Presidente Internazionale dell'Associazione comm. Poesio.

MACERATA

Il Convegno del 30 aprile, al quale parteciparono il sig. Ispettore Don Marcoaldi e il Presidente Internazionale, richiamò al Collegio di Macerata un gran numero di ex allievi.

Fin dalla prima Messa, alle ore 7,30, un folto gruppo di essi era nel nostro bel Tempio e si accostò alla Mensa Eucaristica. Gli altri poi si susseguirono nelle S. Messe successive, dando prova di edificante pietà.

Alle ore 11 gli ex allievi si radunarono in un'ampia sala dell'Oratorio Festivo per iniziare l'adunanza presieduta dal sig. Ispettore.

Sono presenti anche gli alunni di quinta ginnasiale prossimi ad entrare nella schiera degli ex allievi.

Prende per primo la parola il sig. Direttore Don Simonetti. Egli porge il benvenuto ai presenti rilevando l'importanza del Convegno che deve costituire già una preparazione al Convegno del prossimo anno, in occasione del cinquantesimo di fondazione del Collegio.

Dopo la lettura del telegramma del S. Padre, gli alunni di quinta ginnasiale, che presto lasceranno il Collegio entrando così anch'essi nella folta schiera degli ex allievi, esprimono i loro sentimenti di santo orgoglio nel ricevere il distintivo dell'Unione e promettono di ricordare sempre nella vita i doveri imposti dalla qualifica di ex allievi salesiani.

Incomincia quindi la sua relazione il Presidente avv. Ciaffi parlando su *L'Oratorio Festivo, istituzione basilare della provvidenziale opera di Don Bosco a favore della gioventù.*

Dopo aver spiegato il significato dell'Oratorio come fu concepito e attuato dal santo Fondatore ed aver indicato la possibile forma di partecipazione attiva degli ex allievi nell'opera di propaganda e di aiuto per gli oratori, l'av-



VARESE. - Il Convegno del 7 maggio 1939.

vocato Ciaffi accenna alla celebrazione del prossimo *Centenario* degli Oratori festivi, invitando i presenti a considerarsi parte attiva di questa celebrazione centenaria con la collaborazione che sarà richiesta da loro con apposita circolare, non appena sarà fissato il relativo programma.

L'incaricato degli ex allievi, Don Giua, espone la proposta dell'ing. Tacci Porcelli di Tolentino, invocante che gli ex allievi prendano impegno di completare il tempio dedicato a Don Bosco, con la decorazione dell'abside: ed è accolta con entusiasmo.

Si leva quindi a parlare il Presidente generale, comm. Poesio. Con parola calda di entusiasmo e di ammirazione per Don Bosco, egli parla dell'opera gigantesca compiuta dal grande nostro santo Fondatore, opera diretta principalmente alla salvezza dei figli del popolo. Accenna alla fondazione della Società Salesiana e della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla istituzione dei Cooperatori che superano il milione, e degli ex allievi che sono una simpatica caratteristica dell'opera salesiana, e si sofferma a parlare dell'Oratorio festivo, opera principe di D. Bosco, opera meravigliosa e sommamente benefica, esortando i presenti a portare nella pratica della propria vita; negli uffici, nella famiglia e ovunque lo spirito del nostro padre Don Bosco.

Chiude l'adunanza il sig. Ispettore raccontando l'episodio, accorso a lui stesso, di due signorine, le quali, dietro consiglio di uno zelante ex allievo salesiano, depositavano nelle sue mani un bel pacchetto con la bellezza di duecento biglietti da mille per completare l'oratorio salesiano di Ancona.

Il sig. Ispettore esorta tutti a conservare il frutto della bella adunanza, in modo da meritare la protezione di Don Bosco, e chiude la seduta invitando il sig. Direttore D. Simonetti, che ebbe la grande fortuna di vivere qualche anno vicino a Don Bosco, a benedire i presenti nel nome del nostro Santo Protettore e Padre.

VARESE

Il cielo, in quella mattina del 7 maggio, non era promettente: dapprima incerto e imbronciato, poi si rabbuiò e lasciò cadere pioggia e grandine. Ma quanto sole in Via Cesare Battisti, nell'accogliente, quieta casa salesiana di Varese!

Una settantina di Ex allievi si erano dato l'appuntamento: tutte le età e categorie sociali vi erano rappresentate, con la letizia di vecchi ricordi, la pacata compostezza della maturità raggiunta e la briosa baldanza di una giovinezza attiva e generosa. Il Convegno fu ben organizzato dal solerte Presidente dell'Unione varesina, coadiuvato efficacemente dal Direttore del Collegio e dal Segretario; e riuscì una perfetta unione di spiriti, un fraterno e cordiale incontro, una gioconda parentesi tra le difficoltà e durezze della vita quotidiana.

L'adunanza fu presieduta dal Rev.mo Signor Don Saluzzo. Dopo il saluto portato ai presenti dal Presidente Cav. Giuseppe Redaelli, il Comm. Legnani parlò magnificamente sull'amore che gli ex allievi debbono a Don Bosco ed all'Opera salesiana; diciamo sinceramente che il Comm. Legnani in questa occasione ha saputo far vibrare tutte le corde del sensibilissimo animo forgiato alla scuola salesiana. Seguì l'Avv. Senaldi, facendo risaltare la prodigiosa influenza morale e sociale svolta dall'opera salesiana, sempre mirante alla massima devozione per il Sommo Pontefice, e ne descrisse l'ansia paterna ed il quotidiano travaglio nei momenti difficili che si trascorrono, invitando tutti ad unirsi alla grande crociata di preghiera per ottenere pace e tranquillità al mondo.

Il Segretario Sig. Piero Prandoni diede il resoconto amministrativo, da cui risultarono le magnifiche iniziative dell'Unione stessa, specie per quanto si riferisce ai S. Spirituali Esercizi degli Ex allievi, che *ogni anno saranno ripetuti in Collegio a Varese.*

Il Rev. Don Lorenzo Saluzzo, in una piacevole, interessante conversazione, ricordò gli avvenimenti della sua epoca con particolare riferimento ai suoi rapporti personali con Don Bosco, e commemorò con vero senso di paterna considerazione e di riconoscenza i carissimi defunti: Don Dones, suo successore alla direzione del Collegio Salesiano di Milano, ed il Dott. Prof. Luigi Fezzi, che tanto bene ha prodigato al Collegio Salesiano di Milano con spirito di paterna carità nella sua professione.

Il tradizionale banchetto aperse gli animi alla più schietta e fraterna allegria.

TRINO VERCELLESE

La domenica 7 maggio gli Ex allievi dell'Oratorio Sacro Cuore di Gesù convenivano nell'Oratorio medesimo per celebrare la « Giornata dell'Ex allievo », come fanno omai da una trentina d'anni. Anche quest'anno notata e molto simpaticamente commentata la presenza della Sezione Ex allievi di Villata. Una volta ancora si stringevano affettuosamente attorno al R.mo Sig. Ispettore Don Antonio Maniero, al Direttore della Casa ed agli antichi superiori dell'Oratorio per riconfermare il loro attaccamento all'Opera Salesiana e ripetere la loro riconoscenza a quegli uomini che li avevano amorosamente assistiti negli anni della fanciullezza, della gioventù, per non pochi omai tanto lontani.



TRINO VERCELLESE. - La « Giornata dell'ex Allievo » celebrata il 7 maggio 1939.

Il Direttore aprì l'abituale riunione del mattino dando a tutti il benvenuto e ripetendo loro le parole di Don Bosco ai suoi antichi alunni: « La casa che vi vide fanciulli e giovani, avrà in ogni tempo le sue porte aperte per accogliervi uomini fatti e vecchi e voi dovrete considerarla sempre come casa vostra ».

L'assemblea quindi commemorò gli amici scomparsi nell'annata: il Dottore Chimico Farmacista Francesco Brignone, Ferrarotti Giovanni, Rulla Mario, Irico Francesco e Severino Pietro, pregando a tutti la pace di Dio.

Fu fatta in seguito oggetto di conversazione e di studio la ricorrenza del primo cinquantenario della Casa — i Salesiani difatti vennero a Trino nel 1890 — e il prossimo Congresso Catechistico Internazionale indetto dalla Congregazione Salesiana, per celebrare il suo primo centenario di vita.

Unanime il consenso di solennizzare le due date nel miglior modo possibile. Apposito Comitato organizzerà una programma di manifestazioni convenienti che comunicherà agli amici, ed ognuno concorrerà con la loro riuscita. Il Sig. Ispettore chiuse la riunione plaudendo alla buona volontà con cui gli Ex allievi si proponevano di cooperare al felice esito delle singole iniziative, e rilevando come essa fosse la prova più eloquente del loro affetto all'Opera salesiana.

Il tema della familiare adunanza fu ripreso, meglio illustrato ed esaltato all'agape fraterna che seguì, nella parola calda, applauditissima del Sig. Ispettore e di altri oratori, mentre il Sig. Direttore si augurava che la generosità con cui la nobile Città di Trino risponderà all'appello degli Ex allievi interessandosi al lavoro compiuto nei cinquant'anni passati dalla Casa salesiana, venga a coronare ampiamente i loro slanci e ad accrescere le magnifiche espressioni di vita avute già dalla Unione medesima nelle splendide feste organizzate in occasione della Beatificazione e Canonizzazione di D. Bosco.

Anche « Voci Fraterne » fanno alla cara ed attiva Unione Trinese i più fervidi auguri.

NAPOLI

Attività

La relazione dell'attività svolta dall'Unione in quest'anno, risulta quanto mai confortante, non tanto perchè siano state prese nuove iniziative, ma perchè le già adottate sono state coronate da successo. E ciò deve essere di grande stimolo ed orgoglio per noi, perchè dimostra l'attività realistica dei nostri dirigenti e la buona volontà dei soci, fattori indispensabili per l'efficace e duraturo andamento della nostra Unione.

Il primo e il più importante frutto di que-

sta attività si nota nell'incremento fortissimo, apportato al tesseramento, che specificato in numeri risulta di 50 nuovi tesserati — quasi il doppio di quelli del 1937-38. — Quindi possiamo dire che la nostra famiglia si sia fatta abbastanza numerosa. Tutti i tesserati sono stati iscritti alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, che tanto bene sparge nel mondo, ed abbonati al periodico « *Voci Fraterne* », che ci tiene al corrente dell'attività svolta anche dalle altre Unioni.

Nella riunione del Consiglio del 27 novembre si propose la pubblicazione di un Annuarietto con i nomi dei Superiori Salesiani, dei Dirigenti Ex allievi Nazionali, Regionali e Napoletani ed i nomi e gli indirizzi dei soci. Ciò è stato fatto e dai commenti che abbiamo potuto sentire esso è stato un ottimo mezzo per tener presente il ricordo dei Superiori e della vita salesiana. La non indifferente spesa è stata coperta. Durante la stessa riunione fu proposta ed attuata la creazione nel Consiglio Direttivo di Delegati, elementi giovani che devono apportare il contributo delle loro novelle energie, sotto la guida delle esperienze dei vecchi membri del Consiglio.

L'adunanza dell'8 gennaio fu onorata dalla presenza del Presidente Internazionale dell'Unione Ex Allievi, Comm. Arturo Poesio, il quale ebbe parole di elogio per la nostra Unione classificandola una tra le prime e più attive Unioni Italiane.

Ed ora passiamo all'attività spirituale. Si è cercato di iniziare e con frutto un lavoro spirituale negli Ex allievi facendoli partecipare alle feste religiose dell'Istituto e dell'Oratorio. E questo è un buon metodo per poter vedere più spesso i nostri cari Padri Salesiani, da cui con piacere sentiamo sempre la parola di bene.

Poichè era stata richiesta da molti insegnanti una conferenza sul Metodo Educativo di Don Bosco, affinchè potessero modellare gl'insegnamenti della scuola a quelli voluti dal Grande Pedagogo, il Consiglio, accogliendo con piacere la proposta incaricava del compito l'avvocato Ciro Capaldo. Il 12 febbraio nell'aula Vanvitelli, gremitissima, l'Oratore con esposizione facile e con trascinante foga dopo aver tratteggiato la vita del Santo, esaminò con acuta indagine i capisaldi e l'essenza del sistema, raggiungendo brillantemente lo scopo.

Durante il periodo pasquale come preparazione al Precetto si è gettato un nuovo seme nell'attività spirituale dell'Unione e cioè gli Esercizi Spirituali. Pochi furono gli intervenuti, ma ciò non deve essere di scoraggiamento, sia perchè è un nuovo seme, sia perchè tutta la vita di D. Bosco c'insegna che dal poco si arriva al molto.

Le attività svolte, suggellate da frutti ubertosi e i nuovi semi gettati ed abbarbicati, siano auspicio di un nuovo anno florido e ricco di bene.

Il Convegno

Nell'Istituto Salesiano del Vomero, in una atmosfera permeata da quell'allegria e da quella pietà, che caratterizzano lo spirito salesiano, si tenne (7 maggio), il convegno degli Ex al-



NAPOLI. – Convegno del 7 maggio 1939.

lievi. La paternità degli affettuosi Superiori salesiani si prodigò in tutti i modi per rendere più riuscito il convegno.

Dopo la celebrazione della Santa Messa, ascoltata con profondo fervore da alunni e da ex allievi e solennizzata dalla dolcezza dei canti della locale *Schola cantorum*, gli intervenuti si recarono in teatro. Tra di essi notammo: l'Ispettore dei Salesiani dell'Italia Meridionale, cav. prof. Don Giuseppe Festini, il Direttore della Casa, prof. Don Orto Antonino, il cav. avv. Gatta, Presidente Regionale degli Ex allievi, tutto il Consiglio Direttivo, l'Assistente Ecclesiastico D. Zagaria Sabino, autorità civili, politiche e militari e moltissimi professionisti di tutti i ranghi della vita sociale.

L'adunanza viene aperta del Direttore dell'Istituto, il quale, dopo aver reso un omaggio di affetto ai convenuti porge il saluto della Casa che li ha educati e che ancora li segue maternamente. Con orgoglio parla dell'Opera Salesiana, che istruisce ed educa alla più sana morale moltitudini di giovani e conquista, imponendosi all'ammirazione di tutti, i più ardui gradini della scala sociale. Con parole commosse si rivolge agli alunni di V ginnasiale che stanno per entrare nel mondo, consigliandoli di mantenersi sempre buoni ed onesti e di aver sempre un ricordo di affetto per quelli che hanno abbracciato l'ideale del sacrificio e dell'abnegazione e li esorta a specchiarsi nell'esempio dei fratelli maggiori.

Dopo la lettura delle adesioni fatta dall'Assistente ecclesiastico, segue la consegna delle tessere di Ex allievi agli alunni di V ginnasiale. Quindi prende la parola l'oratore ufficiale cav. avv. Gatta, il quale dimostra come il convegno non nasconde alcun recondito fine, ma ha solamente il semplice scopo di riunire tutti gli ex allievi, affinchè possano trascorrere qualche ora nella serena giocondità della vita salesiana. Egli dice che bisogna essere allegri, perchè l'allegria ci dà la serenità, velario che nasconde la pace dello spirito; questa è l'allegria che voleva D. Bosco. Pertanto concludeva, scongiurando tutti gli ex allievi ad allontanarsi da quei giuochi e divertimenti, che fornisce purtroppo il mondo e che non danno la pace del cuore.

Il Presidente dell'Unione, Astorri Carlo, dopo aver ringraziato Superiori e convenuti, tratteggia con larghi accenni lo spirito dell'Ex allievo, basato sulla rettitudine della vita.

E' ascoltata con particolare attenzione la relazione dell'attività dell'Unione svolta nell'anno 1938-39, letta dal segretario prof. Buonanni. Egli fa risaltare il notevole aumento dei tesserati, l'iscrizione dei soci alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, l'invio a tutti i tesserati del periodico « *Voci Fraterne* » e l'iniziativa della conferenza annuale su « D. Bosco » e del nuovo germe gettato nell'attività dell'Unione e cioè gli Esercizi Spirituali.

L'Assistente Ecclesiastico annunzia che il Consiglio Direttivo è scaduto e che bisogna, quindi, addivenire alle nuove elezioni. Intanto coglie l'occasione per trasmettere quasi, egli dice, l'eredità del Consiglio scadente a quello che sta per sorgere: essa è duplice: propaganda, e attività spirituale. La prima è fatta non solo da delegati appositamente eletti e facenti parte del Consiglio, ma anche da tutti i soci. Quanto all'attività spirituale elogia le iniziative del vecchio Consiglio e ne presenta delle altre che sono secondo il desiderio dei Superiori maggiori. Solo così, egli continua, la nostra Unione potrà aver vita, perchè sarà secondo i voleri di D. Bosco e da lui benedetta. Legge infine la lista dei nuovi membri del Consiglio Direttivo, che viene accolta all'unanimità.

A compimento di questa cordiale seduta non poteva mancare la parola serena ed esortante del sig. Ispettore.

Usciti dal Teatro, il nuovo Consiglio, tra ovazioni, viene condotto a posare in un numeroso gruppo fotografico ed accompagnato con cordiale allegria all'agape fraterna.

Le belle ore, trascorse in santa allegria, e dense di efficaci propositi lasciano nell'animo di ciascuno un lieto ricordo.

BOLOGNA (7 maggio)

La fraterna riunione degli Ex allievi è riuscita una solenne manifestazione di attaccamento e di riconoscenza verso l'Opera di Don Bosco. Circa trecento gli intervenuti e tutti pieni di santo entusiasmo.

Dopo il ricevimento fatto dai superiori del Collegio, gli Ex allievi hanno assistito alla S. Messa celebrata dal Sig. Ispettore, venuto espressamente da Milano. Subito dopo i convenuti sostarono per un devoto omaggio dinnanzi alle lapidi che ricordano il primo Direttore dell'Istituto, l'indimenticabile Cardinale Svampa e gli Ex allievi caduti nella grande guerra; oratore il Prof. Cremonini, che fu assai applaudito.

Adunatisi nel salone del teatro, il Presidente Comm. Cecconi rivolse un vibrante saluto ai Superiori presenti ed un ringraziamento agli Ex allievi partecipanti al Convegno; poi lesse le numerose ed autorevoli adesioni.

Il Cav. T. Marcheselli commemorò l'ex Direttore D. Tomaso Kopa, morto in Polonia nell'ottobre dello scorso anno.

Il Direttore dell'Istituto prese la parola per informare che avendo il Consiglio manifestato il proposito di dimettersi, avrebbe dovuto procedere a nuove nomine; ma l'attuale Consiglio venne rieletto per acclamazione, con l'aggiunta di due nuovi Consiglieri, per cui è risultato così composto: *Presidente*, Comm. Federico Cec-



BOLOGNA. - Partecipanti al Convegno ex Allievi del 7 maggio 1939.

coni; *Vice Presidente,* Comm. Fausto Villa; *Segretario-Tesoriere,* Rag. Cav. Ugo Zucchini; *Membri:* L. Alberti, Prof. E. Bordoni, Prof.r Comm. G. Cremonini, S. Forlivesi, Avv.to A. Galli, Rag. Cav. T. Marcheselli, R. Mariani, Prof. A. Mattioli, U. Protti, G. Venturi.

Il Direttore prese ancora la parola per avvertire che la Mostra missionaria, così ricca di preziosi cimeli, sarà inaugurata con grande solennità domenica 4 giugno. Comunicava inoltre che il 1941 sarà l'anno centenario del primo Oratorio salesiano. Invitava gli Ex allievi ad esprimere i loro voti e le loro proposte. Per tutti si fece portavoce il Prof. Mattioli, che presentava alla Presidenza un elevato Ordine del giorno.

Salutato da grandi applausi, il Sig. Ispettore disse quali, nelle intenzioni dei Superiori, dovranno essere le manifestazioni del 1941, manifestazioni che avranno eco in tutto il mondo per lo spiccato carattere cui saranno improntate. Venne pertanto nominata una Commissione composta di due oratoriani e di due ex allievi coll'incarico di studiare e riferire sui mezzi più idonei per partecipare a dette manifestazioni da parte della nostra Unione.

Invitato quindi dal Presidente, prese la parola il Direttore de « L'Avvenire d'Italia » Raimondo Manzini, il quale iniziò il suo dire affermando che missionaria si può definire tutta l'opera di D. Bosco intesa alla conquista delle anime nei fronti avanzati della civiltà moderna, nel cuore delle grandi metropoli, e missionario lo spirito che anima questa grande impresa evangelizzatrice benedetta da Dio e fiorente in poderose irradiazioni mondiali. Lo stesso amore che D. Bosco ha portato alla stampa cattolica per la quale ha realizzato una imponente attività anticipatrice è sintomo di questo meraviglioso spirito missionario cioè autenticamente evangelico.

Ma l'opera salesiana ha stupendi capitoli scritti coll'eroismo per la salvezza degli infedeli. L'oratore ricorda qui brevemente lo zelo apostolico del Santo Fondatore per i continenti non evangelizzati. Il centenario del del Cardinale Cagliero offre spunto a successive rievocazioni. Ricorda la Mostra missionaria del 1935 nella quale i Salesiani erano luminosamente rappresentati e rievoca la gloriosa morte di Mons. Versiglia caduto confessando la fede in Cristo.

Quindi l'oratore conclude la sua esposizione riallacciandosi alla annunciata Mostra catechistica del 1941, dichiarando che essa anche come saggio di capacità evangelizzatrice è un'altra testimonianza del fervore missionario dei Salesiani.

L'adunanza ebbe termine dopo brevi parole di saluto e di augurio dell'Ispettore.

Nel grande refettorio si raccolsero gli Ex allievi a banchetto. Regnò la più schietta allegria. Augusto Morelli lesse una sua « Lauda a D. Bosco » di squisita composizione, riscuotendo personale vivissimo successo. Detta lauda, stampata a cura dell'Istituto, fu distribuita a tutti gli intervenuti. L'ex allievo Magone lesse alcune indovinatissime e garbate satire, fu fatta una generosa offerta pro quotidiano cattolico, ed infine parlò, fatto segno a particolare attenzione, il Presidente regionale Avvocato Francesco Brazioli, i cui nobili accenni a Don Bosco commossero vivamente gli intervenuti.

MOGLIANO VENETO

Malgrado il tempo pessimo e l'adunata Nazionale degli Ufficiali in Congedo, in Roma, che era imprevista quando venne fissata la data del Convegno, numerosissimi furono gli ex allievi giunti da ogni parte del Veneto il 7 maggio. Dei Superiori erano presenti il signor Ispettore prof. Don Antonioli, il prof. D. Martino Cristofori, ed altri antichi Maestri.

Alle 7.30 vi fu la Messa della Comunità per gli ex allievi che avessero voluto accostarsi alla S. Comunione.

Durante la Messa, celebrata dal Rev.mo Ispettore per i partecipanti al Convegno, il Direttore Don Rastello lesse e commentò opportune preghiere ed intonò dei canti seguiti dai presenti. Tale iniziativa, veramente nuova, è stata molto apprezzata.

Riunitisi poi, dopo alcuni minuti di svago, nel teatro per l'assemblea, venne dapprima nominato il Presidente della medesima per ecclamazione, il prof. cav. Giovanni Ponti; quindi prese la parola il Direttore del Collegio per porgere il « benvenuto » ai presenti, con quella foga di pensieri e di sentimenti, del tutto giovanile, che gli è propria. Chiuse dando lettura della poesia, firmata « *Una Rondine fedele* » pervenutagli da un ex allievo anonimo di Treviso, che pubblichiamo in coda alla relazione.

Uno scroscio d'applausi ha coronato le parole di Don Rastello fondendo in uno le affettuose espressioni sue ed i sentimenti poeticamente espressi tanto bene dall'anonimo poeta.

A nome degli ex allievi rispose il Presidente dell'assemblea con felice improvvisazione, manifestando con frasi elevate e toccanti espressioni, i sensi di gratitudine che sgorgano naturali dall'animo degli ex allievi verso i proprii antichi Superiori e verso Don Bosco.

L'avv. Ettore Piovan commemorò poi le figure dei due amatissimi ex Direttori, defunti di recente: Don Antonio Dones e Don Giuseppe Del Favero. L'assemblea, alla fine, è scattata in piedi, commossa, plaudendo l'Oratore, manifestandosi solidale col medesimo nei sentimenti verso i due tanto ricordati e compianti Defunti.

Il Presidente dell'Unione fece poi la sua relazione morale e finanziaria, riscuotendo calorose approvazioni specialmente per la proposta di una sottoscrizione per un ricordo che onori in perpetuo Don Dones e Don Del Favero. L'oratore ricorda pure l'interesse spiegato per il secondo Convegno studentesco, avvenuto nel gennaio scorso con esito lusinghiero, e aggiunge che « la Presidenza si è ripetutamente interessata, con i dovuti riguardi, presso i Superiori per un ampliamento e miglioramento del nostro Collegio, sapendo di interpretare esattamente il desiderio vivissimo degli ex allievi anziani che da anni vorrebbero vedere questo antico Istituto — il secondo del Veneto — fra i migliori per capacità ed attrezzatura ». Assicura di aver trovato



MOGLIANO VENETO. - Ex Allievi partecipanti al Convegno del 7 maggio 1939.



MILANO (Istituto) - Il Convegno del 30 aprile 1939.

in massima favorevoli i Superiori, i quali in attesa di poter scendere al pratico, hanno svolto attive pratiche per ottenere l'auspicato « pareggio » delle scuole, pareggio che sta per essere attuato.

Chiude l'assemblea il R.mo Ispettore Don Antonioli compiacendosi del numero degli intervenuti e dei loro sentimenti, soffermandosi sul desiderio che gli ex allievi corrispondano numerosi quest'anno all'iniziativa dei Superiori per un corso brevissimo di Esercizi Spirituali, che avrà inizio il 12 agosto, terminando il 15, nella splendida nuova sede di Monteortone presso Abano (Padova).

Applaudite le calde parole del R.mo Ispettore, gli ex allievi si misero in corteo preceduti dal labaro dell'Unione, per recare come al solito una grande corona di alloro alla lapide degli ex allievi Caduti. Il Direttore intonò il *De Profundis*, quindi il Presidente dell'Unione fece l'appello fascista dei Caduti, cui tutti risposero a gran voce « Presente ».

Nella mattinata un folto gruppo, con un corteo di macchine, si era recato al Cimitero per deporre un mazzo di fiori sulla tomba che racchiude le spoglie mortali di Don Cipranti e Don Del Favero.

Alle 13, sotto il grande porticato, più di cento ex allievi si sono trovati riuniti coi loro Superiori all'agape con un entusiasmo e un'allegria tutta giovanile; anziani, giovani e giovanissimi, tutti uniti con lo stesso spirito, con lo stesso cuore ed anche... con lo stesso appetito... niente disturbi di stomaco!...

Il Convegno si chiuse con la Benedizione in chiesa e con la Processione sotto i portici, in onore di Don Bosco, di cui, in quel giorno, gli allievi avevano solennizzata la festa; quasi tutti gli ex allievi, protraendo la partenza, furono lieti di fare anche quest'atto di venerazione verso il Grande Maestro della Gioventù.

Egregio Don Rastello,

Se il prossimo convegno di ex Allievi
offria il pretesto ad uno sconsigliato
per compiere un'infamia in versi sciolti,
clemente siate!

Vi piaccia, Don Secondo, perdonare!
Quel misero che a esprimere s'attenta
la gran letizia che pel giorno atteso
nel cor gli avvampa,

non sa imbracciare come Voi la cetra!
Meschin di scienza e tardo d'intelletto,
agreste Musa claudicante e tirchia
l'estro gli dona.

Non sa cantar ma, dai precordi, un inno
montar si sente tumultuoso al labbro;
un inno immenso, un'alta invocazione,
una preghiera,

un voto! E nel cerebro ancor registra
squillanti accenti d'argentine gole,
sgranar di risa, or lievi ed or croscianti.
Richiami acuti

sente eccheggiare tra le vecchie mura,
per l'ampie corti, sotto ai porticati.
E' il peana eterno della giovinezza,
serena e fiera!

E' qui che sciaman liete sotto il sole,
vivaci frotte di testine brune;
è qui che ad ogni principiar di Maggio,
d'altri orizzonti

discende la festante antica schiera
di rondini, a veder l'amato asilo
e riscaldarsi tutte a uno splendente
mistico nimbo.

Qui il grande Spirto di Colui che un giorno,
con abil man presaga, avea contesto
il nido eletto, luminoso aleggia
e lo protegge!

E d'anno in anno si rinnova il mito!
Mirabil possa degli Spirti magni!
Qui traggono al Cenacolo d'amore
le pellegrine,

ansiose di veder, di ritrovarsi,
di riprovar le sensazioni antiche,
di palpitare e mormorare insieme
le dolci preci.

Ma ahimè che il Fato incombe! D'anno in anno
taluna non appare all'adunata!
Vi giunge invece un'angosciata nuova
che gela il core!...

« Fiaccata dall'età e da lunghi voli,
sul petto, in croce ha chiuse l'ali nere...
Reclina il picciol capo grigio e freddo...
e resta immota!

Sia pace... pace alla sorella spenta!
E l'alitante spirito s'involi
nei nembi eterni a ricantar gli osanna
al Padre Santo! ».

Il chiacchierìo si tace! Ammanta i cuori
un velo di mestizia!... Poi l'affanno
è vinto e si rischiaran le pupille.
Torna il sorriso!

Così si compie l'amicale rito
che i Vostri carmi infiora, Don Rastello,
e poi di convivial letizia onusto
ognun si parte...

Pur chi v'affligge di cotal missiva
Vi prega di proporre agli ex Allievi
che sia cantato un inno d'apertura,
l'inno a Don Bosco,

propiziatorio a tutti i Salesiani,
appena l'assemblea si sia riunita
e lo ripeta allor che viene sciolta.
E' questo il voto!

Una rondine fedele.

PARMA

Il Convegno del 14 maggio si imperniò sulla Commemorazione della Beata Maria Mazzarello, di cui parlò con fervida parola ed entusiasmo salesiano S. Ecc. Mons. Evasio Colli.

Il sig. Ispettore D. Francesco Rastello espose all'assemblea i desideri dei Superiori circa la preparazione del Centenario dell'inizio dell'Opera degli Oratori di D. Bosco. Disse che Parma, nella memoria di D. Baratta, godendo del bene operato da quell'apostolo attraverso i suoi catechismi e la sua celebre scuola di religione, deve sentire vivo dovere di riconoscenza, dal quale trarre motivo per aiutare lo sviluppo dell'Oratorio Festivo locale.

Gli ex allievi accolgono con entusiasmo la parola del sig. Ispettore; il Presidente avvocato Valenti assicura che il Consiglio prende impegno di preparare proposte concrete in merito all'Oratorio Festivo.

La seduta termina con il saluto del Vescovo di Volterra S. Ecc. Mons. Munerati e colla benedizione di S. Ecc. Mons. Colli.

All'agape fraterna i brindisi e l'allegria cordiale fecero passare a tutti due orette di intensa gioia salesiana.

Movimento demografico della popolazione - Provincia di Torino

	Marzo		Aprile
Nati	1634		1467
Morti	1624		1255
Aumento popolazione	10	Aumento popolaz.	212

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

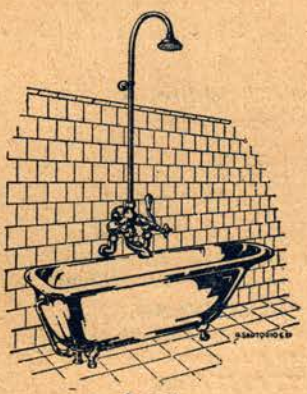
STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1939-XVII - Telef. 22-722

g. SARTORIO e f.°

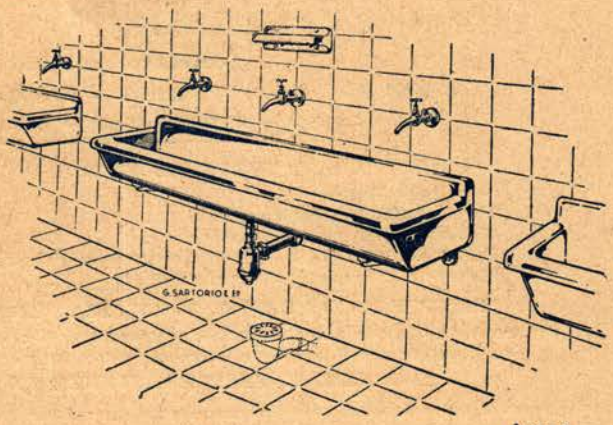
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

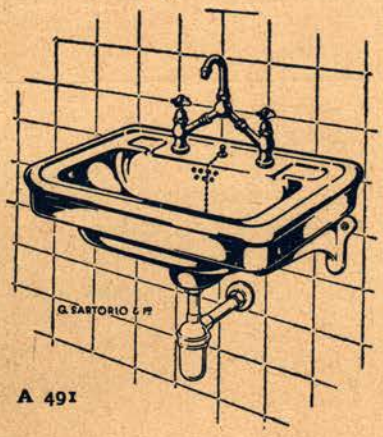
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



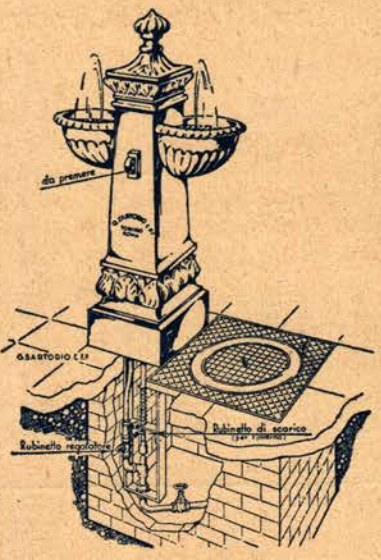
A 195



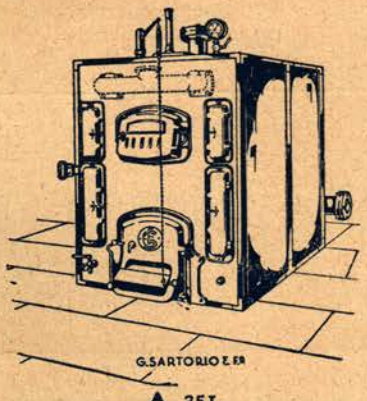
A 205



A 491

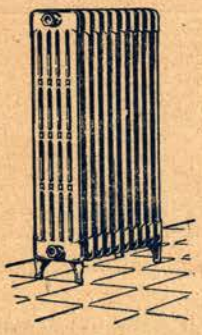


A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	40 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	118 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	231 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.



" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.